

VR 331

Corte Sagramoso, Campostrini, Malfatti

Comune: Salizzole
Frazione: Salizzole
Via Lavacchio, 14

Irrv 00004994
Ctr 145 SO



Il palazzo è disposto su uno dei lati del grande cortile circondato da fabbricati rustici e da alti muri; è del XVI secolo ed è di notevole valore architettonico. Ancora oggi conserva buona parte delle caratteristiche dell'epoca con i bei profili in tufo delle finestre e la lavorazione tipica settecentesca. Il prospetto principale, rigorosamente simmetrico, si erge su tre piani, sottolineati dalle cornici tufacee marcapiano e dal grande portale a lesene.

I primi documenti di questa corte risalgono al 1571 quando un disegno di Gio Batta Di Remi rappresentava la corte di Camillo Capella come un complesso di tre fabbricati racchiusi da un alto muro in-

terrotto da due diversi accessi (Scola Gagliardi, 1998).

Da tali ricerche si comprende come la proprietà e la casa dominicale appartenessero un tempo alla famiglia Capella, quindi Cosmi Capella, poi Sagramoso, quindi Campostrini, poi Malfatti. La corte e la proprietà rimasero dei Capella fino alla fine del Seicento quando i beni entrarono nel patrimonio Cosmi Cappella che la mantenne fino alla fine del Settecento. Corte e fondo vennero poi acquistati dai Sagramoso che mantennero la proprietà fino al 1850, quando fu ceduta al nobile Antonio Campostrini (Scola Gagliardi, 1991).



Bello il portale in bugnato che immette nel salone centrale così come il grande archivolto che dà accesso al cortile.

L'interno della villa ha due saloni di vaste proporzioni affrescati su disegno di Jacopo Sansovino mentre le stanze laterali e la scala danno un indiscusso tocco di signorilità all'interno complesso.

Due erano gli accessi originari al complesso: il primo volgeva verso la strada Salizzole-Isola della Scala e il secondo verso i terreni di proprietà. All'interno del complesso racchiuso da mura, sul lato nord era disposta la casa padronale con, a fianco, una colombaia. Ad oriente si trovava un altro edificio rustico e, sul versante meridionale, una barchessa ad archi. Questa disposizione viene mantenuta anche nel secolo successivo come conferma il disegno del 1 giugno 1658, eseguito da Valentino Bertoli, che descrive, con poche varianti, l'organizzazione del complesso. Alcune modifiche vennero apportate verso la fine del Seicento con l'abbattimento dei fabbricati rustici e la loro sostituzione con un unico edificio a "L" (Scola Gagliardi, 1991).

Il prospetto secondario del complesso (Archivio IRVV)

Veduta del prospetto sul fronte strada (Archivio IRVV)

